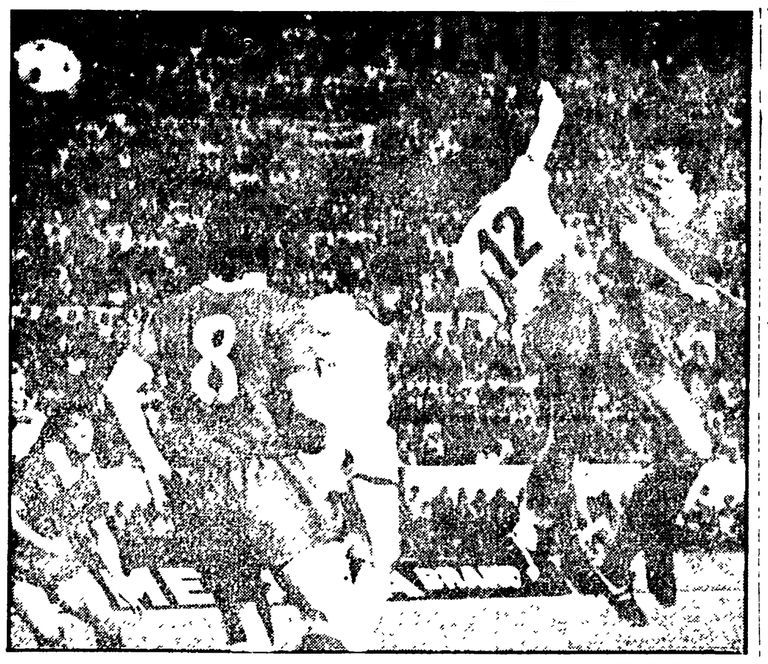
Nella finalissima disputata ieri sera allo stadio Olimpico il Borussia sconfitto per 3-1

Al Liverpool la Coppa dei campioni



● SMITH di testa anticipa i difensori del Borussia e riporta in vantaggio il Liverpool, dopo il momentaneo pareggio del tedesco Simonsen

Il ritmo degli inglesi sulla tecnica dei tedeschi

Il finale travolgente del Liverpool ha messo in ginocchio il Borussia — I gol realizzati da McDermott nel primo tempo, da Simonsen, Smith e Neal su rigore nella ripresa

BORUSSIA: Kneib; Vogts, Klinkhammer, Wittkamp, Bonhof, Wohlers (al 79' Hannes); Simonsen, Wimmer (24' Kulik), Stielike, Schaefer, Heynckes.

LIVERPOOL: Clemence; Neal, Jones, Smith, Kennedy, Hughes, Keegan, Case, Highway; Callaghan, McDermott.

ARBITRO: Wurtz (Francia).

MARCATORI: I tempo al 28' McDermott; II tempo al 6' Simonsen, al 20' Smith, al 38' Neal su rigore.

NOTE: Terreno buono, serata calda; spettatori 50.000 circa. Ammonito per gioco scorretto Stielike. Angoli 8-0 per il Liverpool.

ROMA — Ha vinto il Liverpool contro le attese del più ma con pieno merito. E il Liverpool, dunque, che fa una magnifica serata romana e laurea campione d'Europa. Il pagamento del dazio è stato doloroso. La ragione di fine stagione e l'improvviso caldo capitolino. Più che mai, quindi, è il festival della guardia del calcio inglese, delle sue infinite risorse atletiche. Una partita, praticamente, che non ha mai avuto storia: da una parte i resti d'oltre Manica in *pressing*, anche quando il vantaggio acquisito avrebbe potuto consigliare prudenza, dall'altra una squadra tecnicamente bene impostata ma quasi mai in grado di imporre il suo gioco, e dunque raggiunta nella sua metà campo, se si eccettua una breve parentesi, la parentesi del suo goal. In apertura di ripresa, in attesa solo di piazzare la zampata in contropiede. Non ce l'ha fatta, e può solo adesso riconoscere, con gli sportivi romani e con quanti hanno assistito a marcia grandi meriti del suo avversario. Un avversario grande come squadra, ma grande soprattutto in alcuni uomini chiave quali il portiere Hughes, Kennedy, i due ali Case e Callaghan e *mister solo*, Keegan, lo splendido Keegan. Ma vediamo, qui grinta, la storia rapida del match.

La serata è splendida, il caldo si fa però ancora sentire nonostante il sole sia da tempo caduto dietro il verde di Monte Mario. Nel Olimpico, atmosfera tipica dei derby. Il tifoso per eccellenza, pressoché di netto dei

Quando si riprende il match ricalca, supergiù, lo stesso cliché, e il lavoro più grosso è sempre di Kneib. Case, Callaghan e Kennedy fanno a centrocampo mobilissima ragnatela e i bianchi vi si avischiano. Al 7' però, proprio il giovane Case è vittima di limiti della sua area di un imperdonabile errore e Simonsen, rapido e spietato, lo castiga con un terrificante sinistro in diagonale che fa secco Clemence. Qui la partita, che pareva già morta, si fa di colpo bella viva, con il Borussia che cerca, com'è ovvio, di trarre immediato profitto dal comprensibile scoramento inglese. Al 18', infatti, i tedeschi hanno con Stielke la palla del 2-1, ma Clemence con una avventurosa uscita sui piedi del centravanti salva la porta e la situazione.

Come mosso dalla provvidenziale tarantola, il Liverpool risponde con piccata, furente determinazione e ottiene un calcio d'angolo lo batte Heighway, si eleva sopra il marcho Smith ed è il goal che riporta in vantaggio i rossi. Poteva sembrare una partita ormai abbastanza compromessa, e sono invece di nuovo gli inglesi a governarla, ed i tedeschi più grossi, le cose ancora Kneib anche se in contropiede di Heynkes e soci resta sempre una spada nel fianco dei bianchi. Ma se al 44' il Borussia coglie la carta della seconda sostituzione e lancia a Wohlers in Hannes. Non cambia niente. E anzi, ancora il Liverpool. Al 47 Keegan... ma Kneib Keegan senza via come un nocciolo di ciliegia dalla guardia di Vogts ed entra in area e si appresta a battere Kneib, quando viene drammaticamente messo giù. Rigore. Batte Neal ed è il 3-1. È finita. È finita con il Liverpool decisamente padrone del campo. Il Liverpool, dunque, campione d'Europa. Roma

Bruno Panzera

L'attività dell'UEFA illustrata da Franchi

ROMA — Il capo ufficio stampa dell'UEFA, Franco Franchi, ha concluso il suo soggiorno a Roma dopo aver partecipato ieri sera, presso la sede del Comitato olimpico nazionale italiano, alla riunione della commissione tecnica della Coppa delle Coppe, presieduta dal prof. Artemio Franchi, nel corso dell'incontro con la stampa internazionale tenuto oggi in un albergo di Roma in occasione della finale della Coppa dei campioni.

Sullo scottante problema del rapporto tra calciatori e società, sul piano come da noi più comunemente si definisce, Franchi non ha ovviamente potuto entrare in dettagli e si è limitato a chiedere collaborazione alla Federazione italiana.

Per quanto riguarda i mondiali in Argentina, il presidente UEFA, dopo aver dichiarato che non è al momento possibile fare previsioni su quella che sarà l'anno prossimo la situazione politica in quel paese, ha assicurato che controlli periodici di apposite commissioni continuano e continueranno. Circa la ventilata proposta di aumentare in futuro da 16 a 20 o 24 il numero delle finaliste, Franchi ha respinto motivando l'opposizione per motivi irrisolvibili di calendario.

Allargata sarà invece — ha poi spiegato il presidente — la partecipazione alla fase finale della Coppa Europa, che sarà disputata in due gruppi di quattro squadre l'una, i cui vincitori si incontreranno in una finalissima.

Sul problema del doping e su quelle della pubblicità, Franchi ha dichiarato che l'UEFA ha in proposito emesso regolamenti ma non ha purtroppo gli strumenti per farli osservare.

Prime salite e prima selezione al «Giro»: a Monteluco vince Beccia

MOSER E' MAGLIA ROSA

Francesco, undicesimo a 37" dal vincitore (un suo gregario), ha preceduto di 20" Maertens — Baronchelli sperava nella vittoria di Riccomi — Gimondi: « Diamo tempo al tempo » — Oggi due frazioni: la Spoleto Gabicce Mare e il « Circuito di Gabicce »

E' nato un «grimpeur»

Dal nostro inviato

MONTELUCO — Un giovane, un ragazzo di ventidue primavere scarse alla ribalta del Giro. E' Mario Beccia, pugliese di Troia (Foggia) trasferitosi in tenera età nel Veneto, a Crocetta del Montello, col padre calzolaio, la madre, tre fratelli e tre sorelle. Il bello di questo atleta piuttosto piccolo e tozzo, con due gambe robuste, è dato dal fatto che da appena due anni pratica il ciclismo. Quindici successi nel '75, undici nel '76 e poi il passaggio di categoria, la licenza di professionista con la qualifica di scalatore e l'invito ad aiutare Moser in salita. E ieri l'ometto alto 1,67 e con una bilancia che registra 58 chili, ha spiccato il volo, s'è lasciato alle spalle i campioni sul cocuzzolo di Monteluco. Era una speranza e adesso sembra una certezza, sembra il nuovo « grimpeur » del ciclismo italiano.

Beccia ha alzato le mani prima dello striscione. Era solo, era felice, commosso, e forse il non insistere negli ultimi metri gli è costato il trionfo completo, la doppia conquista, la vittoria di tappa e la maglia rosa. Ora è secondo in classifica dopo il suo capitano, ora Waldemaro Bartolozzi gli alliderà i galloni del luogotenente. E' una classifica rivoluzionata, sebbene ancora provvisoria. Moser anticipa il compagno di squadra di 8 secondi, lo spagnolo Fernandez Ovies di 12 secondi, Riccomi di 16 secondi, Maertens e Panizza di 17 secondi, De Muynck di 18 secondi, Baronchelli di 22 secondi, 15 tipi nell'arco di 51 secondi, una partita incertissima.

Freddy Maertens retrocede al primo esame in cordata. E non era una cavalcata proibitiva. Strada facendo, il campione del mondo ha perso la maglia rosa cinque volte: prima ad opera di Perletto, poi di Fernandez Ovies, quindi lo ha detronizzato Crepaldi, ancora Fernandez, e messo una pezza all'abito scucito, messi a tacere chi gli era scappato, andando verso Monteluco il signor Freddy ha mollato le redini, ha perso il treno di Moser, è scivolato dalla vettura di prima classe e condannarlo, sostenere che arriverà in ritardo alla stazione principale, sarebbe troppo. Potremmo rivederlo con la maglietta del conduttore, la cronometro di Lucca è per lui, e tuttavia cominciamo a dubitare, a temere che sulle montagne più aspre e cattive il belga avrà rogne ancora più grosse, che rischierà di smarrirsi definitivamente, seppure coll'onore delle armi.

Complimenti a Beccia e mille auguri per l'avvenire. Complimenti al generoso Riccomi, allo spagnolo Fernandez Ovies, a Tino Conti che passa dalla sessantaduesima alla diciannovesima posizione. Vandi s'è allacciato anticipando De Muynck. Un Baronchelli alla pari con Moser non è molto e non è poco. Bravo Panizza, meno bravi Bertoglio, Gimondi e Battaglin, e comunque il Giro s'è svegliato, e poiché deve ancora prendere fuoco, poiché qua e là contiene i fiammiferi per accendere la miccia, ostacoli che non perdoneranno, i forti, i combattenti, i ciclisti di coraggio e di talento avranno modo di esprimersi, di scrivere pagine interessanti, d'intingere la penna nell'inchiostro di un romanzo appassionante.

Gino Sala

● BECCIA taglia vittorioso il traguardo di Monteluco

Dal nostro inviato

MONTELUCO — I direttori sportivi, i tecnici del ciclismo, gli ammiratori, come si dice in gergo, hanno abbandonato quella semplicità, quella schiettezza, quel calore che li ha sempre distinti dai professori delle panchine del calcio? Pare di sì, ascoltando certi discorsi, e vorremmo proprio sbagliare: perché se così fosse lo sport della bicicletta riceverebbe un brutto colpo, anzi una mazzata. Parlano di tattiche, frenano, condizionano i loro atleti, si mantengono preoccupanti. E' giusto discutere a tavolino, assaltare l'opinione dei corridori, indirizzarli, ma non è giusto soffocare l'istinto. Sarebbe una prigione, sarebbe la distruzione dell'estro e della fantasia. Meglio tardi per eccesso, semmai, che per difetto, perché attenzione signori comandanti delle varie squadre, il ciclismo è già pieno di dilettanti, di sortite da combattere e da chiarire, e togliere quattro chiare di bello e di sincero significherebbe precipitare.

Scusate la parentesi e seguiteci nei dettagli di una corsa attesa per tanti motivi. Dunque, caldo a tono: luminoso di Pescara e avanti costeggiando l'Adriatico. L'introduzione è in pianura. Pella agita le acque in partenza, idem per Fiorenza, ma in sostanza è l'acqua lentissimo. Cavezzano si rialza da un capitombolo col polso sanguinante e chiama i medici, poi De Muynck rompe il silenzio in compagnia di Baguet e Tartoni si aggancia Panizza. Zuanel, Verychuren, Pella, Puvol, e naturalmente si oppone Maertens, quale desidera calma e ordine a gregari di vagliare. La media è bassa: 99 chilometri in tre ore, e dopo il ritornimento finalmente c'è un po' di un evviva per l'attaccante Moreno. Termina la pianura e si comincia a salire, si va in montagna a respirare l'aria del 1500 metri. L'obiettivo è a vetta di Forca Canapine.

E Moreno? Lo spagnolo guadagna 37" e stop quindi: ecco in avanscoperta Perletto e Beccia, mentre dal gruppo frazionato esce sparato Fernandez Ovies che accelera, due ed è primo sotto il telone rosso. La differenza tra il terzetto e gli inseguitori è di 1'30", però Maertens e compagni recuperano in pianura. E appunto in discesa fuggo Crepaldi, pedina della Brooklyn accreditato di 1'31" nelle vicinanze di Forca Cerro. I tornanti di questa collina che guarda su Spoleto buscano Crepaldi, e anche Fernandez Ovies, Beccia, Riccomi, Tino Conti e Barone. E' un quintetto con ampio spazio di 40" quando mancano otto chilometri, quando è in vista la scalata di Monteluco. E sono le ultime decisive pedalate nel caldo che toglie ossigeno.

Riccomi e Beccia scattano a Pietrolungone. Cede Barone e dietro Maertens paga un colpo, due, tre, ma perde le ruote di Panizza, di Vicino, di Vandi, di De Muynck, di Baronchelli, di Moser e di Bertoglio. E attenzione a Beccia, occhio al ragazzino della Sanson che scavalca Riccomi e vince clamorosamente, con un margine di 13". Beccia è anche maglia rosa? No, ma la sua gioia è ugualmente grande perché il nuovo «leader» è capitano Moser. Per otto secondi. Fernandez assume il comando della classifica a spese dello scudiero «*Mi spiace, la maglia se la meritava Beccia, ma non potevo stare fermo dopo aver notato Maertens in difficoltà a metà salita*», commenta il trentino.

Maertens rialza per lo scontro di un vigile, si stende sul ciglio di un prato, si rattrista, e dichiara: «*Tutti quelli erano puntati contro di me. Ho lavorato molto per tappare i vari buchi e infine ho pensato che non valeva la pena di danneggiarsi per conservare il primato*». Moser ha preceduto Maertens di 20 secondi. Vandi è soddisfatto e aggiunge: «*Non avevo rimorchiato*». Baronchelli sperava nel successo di Riccomi e magari Gimondi. Gimondi capisce che bisogna dare tempo al tempo, e benché distaccato non sembrano un po' tutti tristoni? Fa eccezione Beccia, fresco, pimpante e svelto su la scaletta del podio.

Il Giro saluta l'Umbria e va nelle Marche con due gare nell'arco di una giornata. Il programma odierno annuncia la Spoleto Gabicce Mare di 185 chilometri, e quindi a Gabicce un circuito di 70 chilometri. La seconda prova, più della prima, marca la selezione perché il tracciato è impegnativo e il traguardo è in altura. Sarà una lunga salita che obbligherà i corridori ad una levataccia. Tutti in sella alle 7.15, per intendere, e la prospettiva di vedere, nel foglio di via, assorti. Adesso è Moser che deve difendere: Un Moser marcato di portare il suo peso con leggerezza.

g. s.

L'ordine d'arrivo

1) Mario Beccia (Sanson), in 6 ore 15'49" alla media oraria di km. 34,292; 2) Riccomi (Scic), a 13"; 3) F. Ovies (Kas Campagnolo), a 19"; 4) T. Conti (Zonca Santini), a 25"; 5) Viejo (Kas Campagnolo), a 26"; 6) Panizza (Scic), s.t.; 7) Vandi (Magniflex Torpedo), s.t.; 8) De Muynck (Brooklyn) a 37"; 9) Lasa (Taka) s.t.; 10) G. B. Baronchelli (Scic), s.t.; 11) Moser, s.t.; 12) Bertoglio a 42"; 13) Maertens a 57"; 14) Francioni; 15) Gimondi a 58"; 16) Aja; 17) Bellini; 18) Battaglin; 19) Pizzini; 20) Bortolotto; 21) Vannucchi; 22) Cima; 23) Pozo; 24) Fraccaro; 25) F. Conti; 26) V. Algeri; 27) Rocchia; 28) M. Martinez, 29) De Witte; 30) Ceruti; 35) Barone; 38) Perletto, tutti col tempo di Gimondi; 62) Bitossi a 3'12"; 64) L. Carril s.t.; 68) Borgognoni a 4'16".

La classifica generale

1) Francesco MOSER in 26 ore 58'22"; 2) Beccia a 8"; 3) F. Ovies (Sp.) a 12"; 4) Riccomi a 16"; 5) Maertens (Bel.) a 17"; 6) Panizza s.t.; 7) De Muynck (Bel.) a 18"; 8) G. B. Baronchelli a 22"; 9) Lasa (Sp.) a 25"; 10) Viejo (Sp.) a 27"; 11) Bertoglio a 30"; 12) Vandi a 36"; 13) Cima (Sp.) a 38"; 14) Pollentier (Bel.) a 39"; 15) Gimondi a 41"; 16) Ceruti a 43"; 17) V. Algeri a 44"; 18) De Witte (Bel.) a 47"; 19) T. Conti a 53"; 20) Perletto a 54".

Oggi si gioca Lussemburgo-Finlandia

LUSSEMBURGO — La nazionale finlandese di calcio affronterà stasera un amichevole assai impegnativo del quadro delle qualificazioni per la Coppa del Mondo.

Grossa batosta del giudice sportivo alla squadra partenopea

Napoli: squalificati Juliano e il S. Paolo

Quattro giornate al capitano e tre al campo — Partita vinta alla Fiorentina per 2-0 — Un punto di penalizzazione

MILANO — Le gravi intemperanze del suo pubblico sono costate un prezzo altissimo al Napoli: la sconfitta a tavolino per 2-0 a favore della Fiorentina (già comunque vincitrice sul campo per 2-1), la retrocessione di un punto in classifica, la squalifica del campo per tre giornate, nonché quella del suo capitano Juliano, il cui gesto al momento dell'espulsione aveva scatenato le gradinate, per quattro turni.

Gli incidenti erano avvenuti appunto dopo il gol della vittoria viola al 43' della ripresa (minuto sul quale l'arbitro Falasca di Chieti ha evidentemente considerato chiusa la gara) ed erano proseguiti con il solito assalto agli spogliatoi a colpi di pietre.

Se la sentenza non sarà anche questa volta ridotta in sede di appello, il Napoli sarà costretto a giocare in campo neutro tutta la fase finale di Coppa Italia (partite col Milan, con la Spal e col Bologna). Sempre in Coppa Italia sarà scontata la squalifica di Juliano. Il Napoli ha già annunciato ricorso.

Anche la Sampdoria ha pagato la turbolenza ed i nervi poco saldi con una serie di squalifiche: 4 giornate a Valente, 3 a Bresciani, 1 a Callioni e fino al 15 giugno all'allenatore Onesti, nonché con una multa complessiva di 750.000 lire.

Multe anche alle società i cui tifosi hanno invaso gioiosamente il campo a fine partita: 3 milioni al Verona, 1.500.000 al Milan, 1.000.000 alla Juventus, 800.00 alla Roma, 600.000 all'Inter e 200.000 al Cesena.

Infine due squalificati anche in serie B. Catania della Sambenedettese e Rossi del Vicenza sono stati fermati per un turno.

Juliano: « E' un'esagerazione »

NAPOLI — Salta pesante squalifica inflitta dal giudice sportivo Juliano ha detto: «*Quattro giornate mi sembrano davvero troppe. Non so con quale metro vengono decise queste sanzioni, e non parlo soltanto per me, ma anche per le altre squadre che infatti recentemente ad alcuni miei compagni A questo punto non m'attendo nemmeno una riduzione. Mi sembra una presa di posizione*».

sport flash

● SCHERMA — La Romania ha vinto il torneo quadrangolare di spada con Francia, Italia e Ungheria, terminate nell'ordine. I romeni non hanno subito alcuna sconfitta. Questi i risultati: Italia batte Francia 9-7; Romania batte Ungheria 9-6; Romania batte Francia 8-8 (59 stoccate ricevute contro 69), Ungheria batte Italia 8-8 (65 stoccate ricevute contro 67); Francia batte Ungheria 10-6; Romania batte Italia 10-6. Classifica finale: 1) Romania 3 vittorie; 2) Francia 1 vittoria e 25 vittorie individuali; 3) Italia 1 vittoria e 22 individuali; 4) Ungheria 1 vittoria e 20 individuali.

● CALCIO — La CAF (Commissione d'Appello Federale) della Federazione Italiana Gioco Calcio ha respinto il reclamo del Cagliari confermando le decisioni dei primi giudici in merito alla gara di serie « B » Cagliari-Lecce del 20 marzo e data vinta ai pugliesi per 2-0, essendo stato colpito con un'arancia il giocatore Cannito. La partita era terminata 1-0 per il Cagliari.

● NUOTO — I campionati mondiali di nuoto 1978 si svolgeranno a Berlino ovest dal 20 al 25 agosto. Le gare avranno luogo nella piscina olimpica.

● CALCIO — La squadra di calcio della Lazio è partita ieri mattina dall'aeroporto di Fiumicino diretta a Toronto ove inizierà la tournée americana di circa tre settimane. Della comitiva fanno parte i giocatori Pulici, Garella, Ammoniaci, Ghedin, Wilson, Pighin, Polentes, Martini, Cordova, D'Amico, Lopez, Agostinelli, Viola, Ceccarelli, Giordano, Garlaschelli e Rossi. Il ritorno in Italia è previsto per il 12 giugno.

● PALLACANESTRO — L'URSS ha battuto per 93-92 il Brasile in un incontro, valevole per la coppa Intercontinentale, disputato a Mosca.

● CALCIO — Il consiglio direttivo dell'associazione direttori sportivi e segretari di società di calcio, riunitosi a Roma nella sede del gruppo romano giornalisti sportivi, ha esaminato i diversi problemi della categoria e, « in adesione al suggerimento espresso dal presidente della FIGC — come informa un comunicato — ha chiesto che una propria delegazione sia ricevuta tempestivamente dai presidenti delle leghe professionisti e semiprofessionisti ».

Mentre Giagnoni ha firmato il contratto

La Roma ha richiesto il perugino Novellino

ROMA — Gustavo Giagnoni ha firmato ieri il contratto che lo vede alla Roma per la prossima stagione agonistica. Dopo la firma Anzalone e il neo allenatore hanno affrontato il piano di rafforzamento della squadra, piano che è scattato subito con l'incontro tra i dirigenti del Perugia con il presidente della «Roma». Anzalone, e con il suo direttore sportivo, Mozzo, per trattare un eventuale passaggio di Novellino alla società giallorossa. Secondo quanto si dice la Roma sembra la favorita nella corsa per aggiudicarsi l'attaccante grifone, essendosi alquanto «raffreddato» l'interesse dell'Inter e del Napoli che negli giorni scorsi avevano avanzato richieste.

A perorare l'ingaggio di Novellino, sempre secondo gli stessi ambienti, sembra sia stato il nuovo allenatore giallorosso, Gustavo Giagnoni, il quale fu il primo a lanciarlo in serie «A» ai tempi in cui dirigeva il «Torino».

Ricambi originali Fiat

Utilizzati dai campioni sulla loro macchina da corsa.
Utilizzati dai campioni sulla loro macchina privata.
Perchè sicuri, affidabili, di qualità. Cioè originali.

Il campione Rally: Fulvio Bacchelli

Ricambi originali FIAT Li trovate dappertutto.